



mostra n. 100



# NENNE SANGUINETI POGGI

11 OTTOBRE - ORE 18.30/20 - 24 OTTOBRE 1984

*Nenne Poggi*

## NENNE SANGUINETI POGGI

In Africa, distaccata dalla protezione dell'ambiente familiare, lavorai per anni come un'operaia in qualità di pittrice.<sup>1</sup>

Sì, dipingere era un meraviglioso lavoro, ma "un lavoro".

Quale che sia il loro effettivo valore, le mie pitture sono *scattered* per tutto il mondo, sparpagliate ovunque, perché la gente amava possederle e credo sia tutto quanto di meglio si possa desiderare.<sup>2</sup>

Non si lavorava, in Africa, in funzione della critica e delle avanguardie. Le forme del paese e della gente erano, d'altra parte, così belle e stimolanti che ci sarebbe parso mortificante distorcerle e trasportarle in modo esasperato, una soluzione informale non aveva forse senso o necessità. Non era che non avessimo contatti con Londra, con Parigi, con New York, con Roma e Milano. Non ho mai volato tanto come in quegli anni felici e produttori!

Il mio problema fu il rientro in patria dopo tanti anni, trent'anni!<sup>3</sup>

Ero priva dei miei soggetti, del problema di "luce", là alla base della mia pittura. Senza più muri da decorare, un pubblico da soddisfare, senza lo stimolo di allestire personali sulla cresta dell'onda,<sup>4</sup> ma sommersa nella pléthora di pitture e pittori, entrai in crisi.

Qui tutti dipingevano, e bene, ma nulla aveva un vero senso di necessità.

Quanto a me, dopo la contemplazione di orizzonti tanto vasti e così vaste proporzioni e soggetti di così vasto respiro, di una vegetazione grande e antica, gente ferma nel tempo, cieli enormi e puliti, non sapevo trovare gusto in scampoli di paesaggio mortificato e costretto tra scavatrici e cemento, alberi osteggiati, cieli affumicati, e tanta, tanta gente dappertutto, rumorosa e vociante nel *casual* che fa "giovane". La mortificazione era pesante. Poi l'urgenza dei colori mi vinse, cercai, dietro i miei occhi chiusi, il ricordo di frammenti di vita africana, ricomposti su di un tessuto geometrico perché non mi sfuggissero più, mortificando il colore che prima sentivo acceso e vibrante. Il problema non doveva essere più di pura rappresentazione, esisteva ancora il problema di Kandinsky dopo quello di un Cézanne.

Mi servirebbe un'altra vita, per ricominciare a dipingere. Ma non posso averla. La strada è ormai in ripida discesa.

*Nenne Sanguineti Poggi*

(in «Arte Stampa Liguria», 1983, n. 3, pp. 6-8; stralcio)

<sup>1</sup> Nenne Sanguineti Poggi (nata a Savona nel 1909, figlia dello storico Poggi, direttore e riordinatore della locale Pinacoteca; dopo il ginnasio classico frequentò dal 1925 al 1928 la civica scuola d'arte Guidobono, titolare il pittore Eso Peluzzi) incominciò ad andare in Etiopia nel 1938, stabilendovisi subito dopo il periodo bellico. Ivi lavorò per la decorazione di pareti e murali; in mosaico, ceramica, pittura su intonaco e rilievi in cemento, come richiesto dal Paese in grande sviluppo e dalla Colonia internazionale del luogo; eseguì molta pittura di cavalletto, paesaggi, figure.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda il territorio africano, sono da annoverare moltissime sue opere pubbliche in varie città, fra cui: Addis Abeba (un *mural* monocromo, riproducente la flora africana, nell' Africa Hall, il palazzo dei congressi africani; una *lunetta* nella facciata della chiesa di S. Stefano; un *catino a mosaico* nella chiesa di S. Salvatore; due grandi *pannelli* ceramici all'Hotel francese e al Circolo italiano), Asmara (facciata della cattedrale Enda Mariam; un *pannello* di ceramica su tessere con motivi concernenti la scuola, lo studio e la fusione delle razze sul fronte del liceo-ginnasio italiano), Axum, la città santa del Lasta (*tabot* o sancta sanctorum, in mosaico, riproducente la storia della Dinastia, nella chiesa di S. Maria), Adigrat (un *crocifisso di legno dipinto*), Cairo (*mosaici* nella sede della compagnia aerea Eal), Bahrein (*piscina e decorazioni murali* nel Palazzetto dei Piaceri).

<sup>3</sup> È ritornata in Liguria; vive a Finale Ligure.

<sup>4</sup> Svariate ad Asmara e Addis Abeba; recente, del 1982, una sua personale in California, al Sunnyside di S. Diego.